Anno VIII. Udine — Lunedì 1 Dicembre 1890. (Conto corrente colla Posta) N. 286.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Contro lo scrutinio di lista.

Registriamo il grido di « abbasso lo scrutinio di lista » che ci perviene da molti giornali d'Italia, e da non pochi circoli politici.

In verità noi pensiamo che questo sia un grido da dovere incontrare fortuna. Perchè se *vi* ha una *cosa che si* sia potuto toccare con mano — in molti collegi nella passata lotta — questa è il danno che dallo scrutinio di lista deriva per quel reciproco accordo fra candidati che lungi dal rappresentare una garanzia, rappresenta una vera e propria violenza.

In Francia dove la prova dello scrutinio riuscì press'a poco come da noi, è da un pezzo che si è tornati al collegio uninominale: facciamo dunque in modo — agitandoci fin d'*ora*, — di riconquistare anche noi questo sistema elettorale che concede il radioso beneficio di lasciar passare un po' più agevolmente la volontà del paese e di impedire certe coalizioni, in tutto e per tutto contrarie — il più delle volte — al senso morale di *intere cittadinanze*.

LA STAMPA FRANCESE e le elezioni italiane

Ecco il riassunto, il più *possibile* esatto, dei giudizi che dà la stampa sull'esito delle elezioni italiane.

Il « Siècle » dice:

Tutti sanno oggi cosa pensare sul conto di *Crispi*.

I suoi partigiani non gli professano stima alcuna: lo trovano *abile e divertente*, più sveglio che la media degli uomini, suscettibile di grandi cose e di piccinerie.

Gli si è tolta la maschera, e coloro che lo acclamano ancora sanno che non sorprenderebbero nessuno se domani lo lasciassero per terra.

Gli si è accordata testè una dilazione: il tempo morale di sprofondarsi sotto il proprio peso.

Dalla « Republique française »:

Nelle circostanze attuali, la caduta di Crispi non poteva determinare un cambiamento nella politica estera *della* Consulta. Il suo sucesso non eserciterà verosimilmente nessuna influenza sul corso degli avvenimenti, imperocchè le gravi ragioni che avevano costretto il signor Crispi a metter la *sordina alla* sua politica d'avventure, sussistono tuttora.

In tali condizioni, si possono aspettare con fiducia i progressi del cambiamento di opinione già ben marcato che trascinerà seco, tosto o tardi, coloro che presiedono ai destini d'Italia.

Dal *Radical*:

L'avvenire soltanto può illuminarci sulla condotta che il nuovo Parlamento intende seguire verso il primo ministro.

Eppure, malgrado i risultati delle elezioni, che possiamo, senza ingannarci, attribuire in gra parte alla *pressione* elettorale del governo, noi vogliamo credere che ci restino ancora *degli* amici in Italia. Ce ne vogliono sì pochi, quando sono sinceri e valorosi, per cambiare il corso degli avvenimenti.

A Roma più che altrove — Crispi lo sa al pari *di noi* — la *Rocca Tarpea* è vicinissima al Campidoglio.

Dalla *Petite République française*:

Non dobbiamo dare alla manifestazione elettorale prodottasi in Italia che un' importanza relativa. Crispi ha raccolto i due terzi dei suffragi, è vero.

Se *invece di esser* ministro, *lo stesso Crispi figurasse nell'opposizione*, il suo successore trionferebbe ... Ma, si dirà, il risultato di tali elezioni consolida la triplice alleanza. Può darsi, ma dà esso all'Italia il denaro che le manca per *far buona figura* a lato della Germania e dell'Austria? No! E poi, chi sa? vi sono *forse degli elettori che, desolati* di non poter più esitare i loro prodotti agricoli, hanno creduto che fortificando Crispi, riuscirebbero a costringere la Francia a ridurre le sue tariffe doganali.

Ebbene! per costoro almeno, una prossima esperienza dimostrerà quanto è stata grande la loro illusione...

Le elezioni italiane di domenica non sono un avvenimento straordinario; esse *non cangiano nulla* ad uno stato di cose conosciuto da tutti; esse non fortificano la posizione di *Crispi perchè* non gli danno ciò che gli manca: il danaro, e perchè mantengono per i transalpini l'obbligo d'intrattenere una pace armata al disopra della loro potenzialità *economica*.

Dal *Voltaire*:

Dopo tutto il male che *Crispi ha* fatto all'Italia, si poteva aspettarsi un risultato migliore, ma convien riflettere che la penisola non conosce il suffragio universale e che, colle sue idee d'ambizione *smisurata, il ministro* del Re Umberto rappresenta abbastanza fedelmente l'indole d'una nazione che vive da secoli sul ricordo della grandezza romana.

Senza dubbio, quel popolo, è molto pratico e non sembra disposto a contentarsi di *paroloni o di frasi vuote*.

Se l'opposizione democratica si fosse posta sul terreno degli interessi materiali, limitandosi a porre in luce le rovine accumulate dalla politica economica *e militare* di Crispi, forse essa avrebbe ottenuto dei successi più grandi.

Ma *lo sconfessare la triplice alleanza*, prendere per vessillo l'irredentismo, era andare al di là delle forze di un corpo elettorale, devoto alla pace e alla monarchia; era soprattutto creare un'in*cognita inquietante*, e ciò senza offrire in compenso un personale nuovo capace di rassicurare...

Crispi rimane il capo della maggioranza, ma ci stupirebbe che questa non aumentasse le proprie esigenze e non lo obbligasse a circondarsi di veri ministri, *invece* di lasciarlo governare a guisa di dittatore, sotto la coperta di una mezza dozzina di *direttori* di servizi.

Dal *Figaro*:

Vi è qualche cosa di *più* eloquente che i discorsi di un ministro onnipotente, ed è la cifra brutale.

Vedremo cosa diranno i deputati italiani quando vedranno mediante quali *artifizi di tesoreria* si ottiene l'equilibrio del bilancio, e vedremo se Crispi potrà continuare a *lungo* a *fare la* grande politica che gli piace. Se vuol fare le economie promesse agli elettori e soprattutto ai candidati, bisogna che egli cambi di politica estera. Imperocchè, *se egli* fa delle economie, la sua presenza nella triplice alleanza non ha più ragione *di* essere, ed è *quand'egli* avrà capito questa verità, che la Francia potrà cambiare la politica economica seguita con tanto successo da due anni in qua verso l'Italia.

Dal Soleil:

La disfatta della democrazia italiana è dovuta alla sua mancanza di coesione e all'assenza di quella disciplina che fa trionfare i partiti politici.

Dall'*Autorité*:

La verità è che la maggioranza del *popolo italiano la pensa esattamente* come Crispi. Al pari di lui, essa è di parere che l'Italia diverrà la prima nazione *latina quando* la sua rivale, la Francia, sarà stata difinitivamente eliminata. Crispi rappresenta assolutamente i sentimenti dell'immensa maggioranza dei suoi concittadini.

Cessiamo dunque una buona volta di fare assegnamento, in caso di conflitto, in caso di guerra, su un dissenso tra il popolo italiano e i suoi governanti.

Che la pace sia rotta, e i battaglioni italiani *marceranno* contro di noi, come i Bavaresi e i Sassoni nel 1870.

La scuola ambulante in Russia

Fino ad oggi è specialmente in Russia che si trova il maggior numero di coscritti illeterati.

Ma questo fatto sta per cambiare, *grazie* ad una curiosa innovazione che sarà tra poco introdotta nel vastissimo impero.

Per propagare l'istruzione al di là delle steppe, il governo russo ricorre a un mezzo molto ingegnoso.

Le comunicazioni essendo in certi punti estremamente *difficili* e d'altra parte alcuni villaggi non avendo che un numero assai *ristretto di abitanti*, sarebbe molto costoso per le finanze dello Stato di mantenere un maestro e una scuola *in ognuno* di essi.

Così è pensato di creare un'istruzione ambulante, rotativa.

Ecco come funzionerà il nuovo servizio.

Verranno costruite delle grandi carrozze sul genere di quelle che servono *per i serragli*, le compagnie ambulanti, i fenomeni che si mostrano alle fiere. Ma invece di contenere il mobilio di qualche donna torpedine, di un antropofago, esse conterranno tutto l'occorrente per una scuola.

Così il carrozzone scolastico potrà *percorrere le strade dell'impero* alla ricerca dei punti che costituiscono un gruppo di abitazioni.

Là una volta accomodatisi il meglio possibile, i professori ambulanti spezzeranno il pane dell'intelligenza, i loro lumi ai contadini.

Nei *tempi antichi*, Zenone teneva scuola sotto i portici di Atene, da bravo stoico quale era: *oggi* che la civiltà ha camminato, i maestri fanno passeggiare la loro scienza attraverso le steppe nevose degli Urali.

È deciso in massima, che questi educatori *nomadi*, debbano trattenersi in un villaggio, fino a che non sia compiuta l'educazione dei loro allievi. Quando questi avranno tratto il necessario profitto dalle lezioni, non avranno più nulla a imparare; i maestri prenderanno le briglie dei cavalli, daranno un buon *colpo di frusta* e via alla ricerca di nuovi scolari.

Questo nuovo metodo di combattere l'ignoranza, avrà buoni risultati?

I fatti lo dimostreranno.

Esplorazioni degli Urali

Nell'ultima seduta della Società geografica di Parigi, il signor Carlo Rabot rese conto dei risultati della missione scientifica di cui il ministro dell'istruzione pubblica l'aveva incaricato negli Urali e in Siberia.

Il signor Rabot studiò dapprima i Tcheremisses e i Tchourochos, popolazioni finniche stabilite sulle rive del Volga.

Quantunque vivano proprio nel cuore della Russia civilizzata, questi indigeni sono ancora pagani.

Questo viaggiatore discese in seguito il Petchora e il gran fiume del Nord-Est della Russia ancora quasi completamente sconosciuto.

Dopo il Volga, il Danubio, il Don e la Dwina, il Petchora è il fiume più lungo di Europa.

Secondo il sig. Rabot, l'Ural settentrionale sarebbe una catena di montagne molto più considerevole che non lo si credesse finora, le sue vicinanze sono coperte da paludi immense, la cui traversata presentò gravissime difficoltà.

I geografi indicano il versante siberiano dell'Ural, come abitato dai Voguli. Sempre secondo il sig. Rabot, questa popolazione non esisterebbe.

Dopo aver attraversato l'Ural, questo viaggiatore raggiunse l'Obi, che risalì; poi seguì l'Irtisch fino a Tobolsk.

Questa parte della Siberia è fertilissima e ben coltivata.

IN ITALIA

La « Riforma, » e Crispi prigioniero della destra.

La *Riforma*, a coloro che ritengono il Crispi prigioniero di una grande maggioranza di Destra, dice di non credere che le elezioni abbiano dato alla Camera una maggioranza tale da impedire un naturale e provvido svolgimento delle idee liberali. Dal resto la nuova legislatura presenterà un carattere più economico e sociale che teoricamente politico. Quanti uomini politici comprendono la necessità del momento attuale, potranno e dovranno appoggiare il Governo.

Il gruppo politico di Fortis

L'on. Fortis ha invitato vari deputati, suoi amici e aderenti alle idee della democrazia plebiscitaria di unirsi a lui. Il gruppo Fortis raccoglierà molte adesioni sia nel campo della Sinistra estrema che in quello della Sinistra storica.

Si crede che in breve esso conterrà un numero di aderenti molto maggiore di 20, come fissava il *Fanfulla*. Si può considerare che al partito radicale intransigente, compresi i socialisti e gli irredentisti, resteranno ascritti pochi deputati.

L'amnistia
Costa tornerà in Italia — Sbarbaro rimarrà in prigione.

La *Gazzetta Ufficiale* odierna pubblica il decreto, e accorda l'amnistia pei reati di stampa di azione pubblica, pei reati indicati nel numero dell'art. 9 del codice di procedura penale; purchè non accompagnati o connessi a reati contro persone o proprietà o le leggi militari e purchè la pena restrittiva della libertà personale applicabile o applicata non ecceda i cinque anni; pei reati di violenza e resistenza all'Autorità, e di oltraggio a persone rivestite di pubblica autorità commessi in occasione di dimostrazioni politiche, purchè la pena restrittiva della libertà personale applicabile *o* applicata non ecceda i 6 anni; pelle contravvenzioni alle leggi ed ai regolamenti sullo stato civile; pelle contravvenzioni alle leggi di caccia, di porto d'armi lunghe da fuoco; pelle contravvenzioni alle leggi e ai regolamenti forestali, purchè la pena pecuniaria applicabile o applicata non ecceda le 200 lire, ai renitenti od ommessi nelle varie leve di terra e di mare nati prima del 1. gennaio 1851 e per quelli di qualunque classe che si trovino all'estero allo scopo d'istruzione, di educazione, di beneficenza, e di esplorazioni scientifiche, purchè presentansi entro il termine che si fisserà con altro decreto.

Il decreto di amnistia lascia però impregiudicate le azioni civili e i diritti dei terzi.

Fra gli amnistiati quindi si comprende Andrea Costa, che come si sa, fu condannato per ribellione contro la forza pubblica.

Nel processo contro Costa furono con lui condannati anche il triestino Tolomei, e Innocenti: Tolomei ha scontato la pena.

Si crede che Costa entro la settimana tornerà in Italia.

I giornali lodano il modo come si è risolta la questione, che minacciava di diventare lunga e spinosa.

Desta però meraviglia che l'amnistia non comprenda anche il caso di Sbarbaro.

Il clero e le coercizioni morali nelle Elezioni.

Il deputato Brunialti interpellerà il guardasigilli sulle istruzioni da lui date ai procuratori generali in ordine a quei membri del clero che, con coercizioni morali, impedirono agli elettori di adempiere ai loro doveri di buoni cittadini nelle passate elezioni.

L'on. Brunialti ritiene che tale atto cada sotto la sanzione del Codice Penale e quindi *fosse* obbligo dei Procuratori Generali di procedere d'ufficio.

L'esperimento della linfa Koch a Roma.

L'altra mattina alla Clinica medica dell'ospitale civile di Santo Spirito, il dott. Angelini in presenza al prof. Baccelli e molti medici e studenti, ha iniettato la linfa di Koch a due ammalati di *lupus*.

Fu adoperata la siringa ipodermica per una malata che ha trentadue anni. Per un altra di dodici anni s'impiegò un milligramma di linfa.

Dopo un ora le inferme notarono un leggero prurito; quindi un poco di dolore al luogo ove fu eseguita l'iniezione. Si manifestarono quindi tutti i fenomeni preveduti. Si ritiene sicuro un esito soddisfacente.

Nuovi particolari sul primo esperimento della linfa di Koch a Roma

Alla malata Mastriani, a cui ieri fu inoculata dagli assistenti di Baccelli la linfa di Koch, aumentò iersera la febbre fino a quaranta gradi. La parte affetta da *lupus* si arrossava, e mandava delle secrezioni, ma *senza dolore*. Gradatamente la temperatura ridiscese. Ieri la malata si *mostrò* sollevata. Essa prova un senso di benessere generale. Tutta la mattina continuò la reazione. Dalla parte malata cadono le croste vecchie, e se ne formano delle nuove. Non si verificò il vomito come aveva annunziato Koch, ma invece si notarono altre particolarità succedute esattamente.

L'altra malata, la bambina Buselli, si mantenne tranquilla fino l'altra sera alle 6. Dopo cominciò ad agitarsi, e sopraggiunse la febbre che salì a quaranta gradi producendo una grande prostrazione. E' cominciato il vomito con dolori alla parte malata. Ierimattina la febbre è ridiscesa a 38 e due. Ebbe una abbondante secrezione di pus; tutta la parte malata è gonfiata enormemente. Comparve al petto un esantema scarlattiforme. Il caso riuscito è tipico.

Tutti questi sintomi che furono esattamente annunziati da Koch scemano col decrescere della temperatura. La parte malata si asciugò rimanendo coperta di croste secche. L'esame degli sputi di entrambe le ammalate, non rivelò i baccilli tubercolari. In entrambe le ammalate, la malattia procede regolarmente. Oggi si faranno gli esperimenti su due giovani affetti di tubercolosi polmonari. Ier la clinica fu affollata dalle notabilità mediche, da molti specialisti e da medici condotti.

Le corse dei barberi a Roma.

Fervono sui giornali delle polemiche pel ripristino della barbara corsa dei barberi, causa di frequenti disgrazie.

Una Commissione di esercenti si recò dal Prefetto a chiedere il permesso per le corse; offrendo di piantare lungo tutto il Corso una cancellata di ferro per evitare le sciagure.

Il Prefetto fece presente alla Commissione la grave spesa che occorrerebbe per questo. Si riservò di rispondere e credesi la risposta sarà negativa.

Kalnoky, in casa Crispi, a Roma?

La *Capitale* in base alle testimonianze di tre persone di sua fiducia, dice che ieri l'altro sarebbe stato visto in Roma il ministro degli esteri d'Austria, Kalnoky, il quale si sarebbe recato a casa di Crispi.

Domanda perchè si conservò il segreto sopra questa venuta.

ALL' ESTERO

Lavigerie sconfessato dal Papa.

Il Papa ha incaricato il Nunzio apostolico di Parigi, a dichiarare che non autorizzò il Cardinale Lavigerie, a tenere il noto brindisi d'indole repubblicana ad Algeri, in cui il Cardinale disse che la Marsigliese doveva considerarsi come inno nazionale, e che egli credeva di interpretare il sentimento di tutto il clero francese, dicendo che presto la Repubblica sarebbe stata accettata in tutto il paese.

La nota si spedirà ai Nunzi presso i Governi di Lisbona, Vienna, Madrid, Bruxelles e Monaco, per informare i Governi, ch i giudizî di Lavigerie, sono affatto personali.

Il rimedio di Koch alla Camera tedesca.

Gossler rispondendo ad una interpellanza di Graff relativa alla cura della tubercolosi scoperta da Koch dichiara che il ministro delle finanze porrà tutti i mezzi necessari a disposizione di Koch il cui rimedio fa sperare essere utile per altre malattie. Soggiunge che sarebbero presi accordi onde il rimedio sia accessibile ai poveri. Trascorso un certo tempo lo Stato prenderebbe possesso del rimedio. Il ministro annunzia che un signore ha fatto dono di un milione e conclude dichiarando che sarà per lui il più lieto ricordo di aver appianato la via ad un uomo come Koch.

Applausi da tutti i banchi della Camera e dalle Tribune,

Gossler dichiarò di avere pregato Koch di pubblicare la maniera di fabbricare il rimedio soltanto quando la falsificazione fosse impossibile. Il rimedio costerà 25 marchi ogni 5 grammi in recipiente contenente 5000 injezioni, di cui ognuna costerà 5 centesimi. La garanzia dello Stato prova che non trattasi di affare finanziario.

A proposito di un intervista fra Crispi e Salisbury.

La notizia pubblicata dall'*Italie* di un prossimo incontro fra l'on. Crispi e lord Salisbury è infondata. Invero le Camere inglesi sono state aperte l'altrodì, e certo lord Salisbury non può assentarsi in questo momento da Londra. Non si esclude però che l'incontro possa aver luogo nel prossimo anno.

DALLA PROVINCIA

Aviano, *26 novembre.*

Tramonto d'un astro letterario.

Certe lingue maligne, che pare s'ingrassino nel raschiare cagnescamente la pelle al prossimo, vorrebbero farci credere che il signor *C* corrispondente del *Noncello*, morsicato da quell'idrofobo articolista del *Friuli*, abbia addirittura persa la bussola. Si *dice* ancora che messe bravamente le pive in sacco, spennacchiato *come* una cornacchia, con un elegantissimo muso duro, mogio e a grugno basso come cane frustato, abbia presa la magnanima determinazione di chiudersi per qualche tempo in un convento di Trappisti, a meditare su' suoi disastri letterari e sulla sua venerabile istituzione ambulatoria. La cronaca sempre pettegola, aggiunge ch' Egli, sotto l'alta, anzi profonda aspirazione del gran padre Apollo, delle grinzose e sdentate muse, e forse anche del suo chirurgo al quale, come a santo protettore, ha consacrato l'*enorme* ingegno e l'elegantissima penna, abbia allestita omai la sua valigia, fornendola di alcuni vecchi lunari, sui quali ha stabilito di fare profondi studi filologico-grammaticali.

Noi non diamo ascolto a queste insinuazioni dei cronisti, e nemmeno ci abbassiamo a raccogliere le spazzature della piazza ammucchiate dall'immonda genia dei susurroni, dai quali il signor *C.*, potrebbe esser preso di mira.

Compresi invece dell'*enorme* dignità dell'*argomento, siamo pienamente* convinti ch' Egli non vorrà giammai venir meno *alle sue* promesse, e *siamo* certi che cimentato da noi, per suo espresso desiderio, a regalarci *le prove di* tutti gl'infiniti portenti operati dalla miracolosa santità del suo miracoloso Taumaturgo, stia ora occupandosi con febbrile prestezza ad imballarne le prove stesse, per poi scaraventarle dottorescamente addosso, facendocele ingoiare nello stesso modo con cui quel capo ameno dell'Alighieri, gettò quella manata di fango nelle canne di quel suo graziosissimo Cerbero. Che se col forbito suo stile ci sgranellerà innanzi la collana di tutti i portenti, colle rispettive prove, del suo Taumaturgo, noi assicuriamo il signor *C.*, che abbarbagliati dallo splendore dei fatti, chineremo umilmente l'indocile groppone, e pentiti di quella mulesca testardaggine che ci faceva dubitare della verità di tali portenti e del *merito* di tanta istituzione, proveremo di *indurre le nostre lingue a benedire*, anzi ci adopreremo con tutto lo zelo di cui siamo capaci, perchè venga iniziato il processo di beatificazione del suo *enorme* Taumaturgo.

Spalancate dunque signor *C.*, le vostre eruditissime ed illustri mascelle e diteci una parola *enorme, una* parola che tronchi d'un capo questo maledetto cicalecciò della piazza, che metta un po' di luce e conquida le tenebrose arti di quei vilissimi figuri che vi abbaiano contro e cercano a tutta possa di trasfondere nelle teste grulle dei minchioni la sfiducia, il ridicolo, e mille diaboliche insinuazioni sul vostro *enorme* valore letterario, sul vostro ambulatorio, nonchè su quella simpatica gioia dello *studente cloroformizzatore*.

E perchè signor *C.*, vorreste più a lungo lasciarci digiuni di un gustosissimo squarcio letterario della vostra forbitissima penna? Perchè ai vostri affamati lettori, volete negare un saggio *delle disconosciute meraviglie* del vostro stile, voi che con viscere da padre e con una *olimpica* voluttà, voleste far sentire perfino un pizzicotto delle bellezze letterarie altrui??

Se il signor *C* avesse a negarci un dolce frutto del suo paradiso letterario, intanandosi in un profondo silenzio, al popolino inclinato a *giudicare di tutto* sinistramente, potrebbe frullare in zucca l'ideaccia che il suo astro letterario sia eclissato, che l'*enorme* difensore dell'ambulatorio e quella *disconosciuta meraviglia* del taumaturgo, abbiano un certo osso molto duro per la gola e che *noi possono* inghiottire, per cui li fa dare in contorcimenti, come se avessero i dolori di corpo. Anzi certe lingue viperine omai vanno sordamente blaterando che al signor *C* sia apparso in sogno un folletto, il quale dai fondacci della coscienza, gli ha brontolato severamente questo verso dell'Ariosto: « La tua penna ingratissima t'ha ucciso ». Altri riferiscono ch' egli non sia vivo e non manda fuori i suoi gustosi articoli per la chiarissima ragione che s'è fracassate le mani nel dare dei nobilissimi pugni sul banco d'una certa farmacia, in un momento di poetico sdegno.

Ma questi son pettegolezzi di vecchie, dei quali il signor *C*, invulnerabile come il tallone di Achille, deve punto curarsene. Basta che dalla tana del silenzio in cui s'è dignitosamente chiuso, non si mostri indifferente di quella perla del suo taumaturgo.

Ci dicono che al teatro ei sia il *factotum*, la seconda edizione del *Figaro*, in una parola l'anima delle anime. Aggiungiamo ch'ei sia insuperabile quando sul palcoscenico, con una gravità chirurgica, ti rappresenta successivamente la serietà di Facanapa, l'ilarità di Arlecchino e la *gravità* di Brighella. Stupendo poi quando floscio, floscio, bela d'amore, ed allorchè *gongola* e *si gonfia*, se qualche inverniciata bellezza, o la turba allegra dei *monelli*, gli batte le mani.

Or voi, infermi del suo riparto, che vi state grattando le testa per la noia di stare a letto, perchè non accorrete a folla a benedire ed a congratularvi col vostro taumaturgo divenuto eziandio una celebrità teatrale? Ringraziate almeno il destino che vi ha regalato questo degno figlio di Esculapio, il quale ha trovato il mezzo di passare allegramente le ore in palcoscenico, evitando così la seccatura da pedanti di visitarvi tanto di frequente. Cari miei, s'ei avesse questo nobile passatempo, dovreste certamente rassegnarvi ad inghiottire la noia di vederveIo di continuo al fianco del vostro letto a *prestare maggiori cure di quelle che sono strettamente imposte dall'obbligo*.

Benedetto il nostro *C.*, ancora un'ultima parola all'orecchio *e per la polemica basta*. Ci meravigliamo che voi abbiate un cuore così duro di *non* insorgere tutto d'un pezzo per protestare altamente contro quei birboni che hanno proibito al cavallo benemerito dell'umanità sofferente, di riscuotere e di mangiare quel fieno ch'ei aveva sì giustamente guadagnato per aver inseguito la morte fuggitiva in compagnia del taumaturgo, e per averle coraggiosamente *strappato* tanti ammalati e *indotti a benedire*.

J.

Rissa grave. A Pordenone s'impegnò una rissa per vecchi rancori tra Pietro Carli, Augusto Minudel e Lucia Minudel da una parte e dall'altra Guerrino Carli, Regina Ragagnin e Pietro Praturloni, I primi tre rimasero più o meno gravemente feriti; gli altri vennero arrestati.

Abbruciato in cantina. La sera del 28 novembre p. p. il contadino Giovanni Urbancigh da San Guarzo (Cividale), in istato di completa ubbriachezza si recò con una candela accesa nella propria cantina ove continuò a bere del vino. Addormentatosi colla candela in mano, fu nel giorno successivo rinvenuto cadavere con le vesti e le carni abbruciate dalla parte destra del corpo.

Grave incendio. In San Vito al Tagliamento si sviluppò il fuoco nella stalla e fienile del conte Enrico di Colloredo, tenuti in affitto da Luigi Benvenuti. Malgrado i pronti soccorsi, appena potè salvarsi il bestiame, rimanendo distrutto il fabbricato, 900 quintali di fieno e tutti gli attrezzi rurali *con danno di L. 3500.*

CRONACA CITTADINA

Il ritorno del Sindaco. Come abbiamo annunciato, Sabato sera arrivò tra noi colla gentil sua consorte di ritorno dal viaggio di nozze, il Sindaco cav. Elio Morpurgo. Alla stazione ferroviaria illuminata a fuochi di bengala, all'arrivo del treno, erano a riceverlo parecchie persone del mondo ufficiale ed in casa lo aspettavano grate sorprese di stupendi mazzi di fiori: omaggi di amici suoi e della sua famiglia. Ci riferiscono poi che il lavoro dei fiori sortì veramente artistico dal laboratorio del signor Giorgio Mazzolini che nel genere s'è davvero fatta una distinta specialità.

La chiamata della classe 1870. Una circolare del Ministro Bertolè-Viale, dispone la chiamata sotto le armi degli uomini di prima categoria 1870, pei giorni 7, 9 e 12 *del prossimo gennaio*. Sono eccettuati dalla chiamata quelli appartenenti ai Distretti di *Brescia* e *Castrovillari*, che verranno chiamati parte il 7 e parte il 24 dello stesso mese.

Una bicchierata d'addio ebbe luogo alla trattoria " Alla città di Cividale „ sabato sera tra gli operai della tipografia cooperativa ed il Direttore della " Stella Friulana „ signor Guido Podrecca che la guidò per il periodo elettorale testè finito.

Un bel terno al lotto di 2700 lire si buscò in quest'ultima *estrazione* un falegname certo M, di Via Grazzano; mettiamo la sola iniziale per ragioni facili a comprendersi. Un addetto al banco lotto di piazza San Giacomo, Sabbato decorso teneva ancora quel solo biglietto invenduto e lo offrì al detto falegname che, quasi riluttante, lo comperò. E fu fortuna per lui: insperata fortuna!

Lo strascico delle elezioni. Come si fece per il passato, anche questa volta saggiamente il Municipio ordinava che venissero levati dai muri della città gli avvisi elettorali, togliendo così quell'inevitabile *provvisorio* deturpamento estetico.

E l'operazione si *cominciò*; ma ci riferiscono che d'un tutto venne dato ordine di sospendere il lavoro. Davvero che non ne comprendiamo il perchè, mentre vediamo ancora coperti di avvisi i muri di principali e frequentate vie della città che fanno tutt'altro che una bella mostra. Se fosse ciò per viste di economia, dal momento che si è speso dieci, si può spendere anche cinque, tanto più che crediamo si tratti di una spesa complessiva ben misera.

D'altra parte non sarà certamente con simili inconcludenti risparmi che il bilancio comunale troverà di riportare vantaggio.

La notte viva, al mattino morta! Certa Maria Durissini d'anni 45, da San Gottardo N. 69, fu ieri a Udine per sue faccende col proprio marito. Ieri sera rincasò, *fu* stanotte a letto ed udendo a « businare » il vento, ne faceva cenno al marito, e questi stamattina allo svegliarsi la trovò freddo cadavere.

Arresto. Una girovaga, certa Lucia *De Candido*, in Giardino grande, essendo ubbriaca commetteva ieri disordini tali che *in seguito* ad *ordine di un* funzionario di P. S. venne arrestata dai vigili e *condotta* in camera di sicurezza, Verrà rimandata al suo paese

Teatro Minerva. Un pubblico numeroso assistette sabato sera alla serata in onore della Norina Caracciolo, *Giulietta e Romeo*, la sempre bella tragedia, venne eseguita inappuntabilmente dalla seratante che venne ripetutamente applaudita.

L'aspettativa generale però era raccolta sul dialogo *Solita storia!* in versi martelliani composto appositamente, dal *giovane signor Adolfo Silvio Limena*, per il brillante signor Ristori e da questi recitato, *per la prima volta*, assieme alla signorina Caracciolo

Ascoltati fin da principio fra l'attenzione ed il generale raccoglimento, i versi del giovine autore suonarono subito graditi all'uditorio intero e gli artisti furono più volte interrotti dal *bravo* all'indirizzo dell'autore stesso.

Al calar della tela una salva di battimani e di applausi chiamavano per quattro volte il signor Limena all'onore del proscenio.

Y:

***

Anche ieri sera, ultima rappresentazione della compagnia Pazzaglia, un pubblico affollato che applaudì all'esecuzione del commovente dramma *Maria Giovanna*.

Ufficio dello stato civile.

Bollettino settimanale dal 22 al 29 novembre 1890.

Nascite.

Nati vivi	maschi	11	femmine	11
„	morti „	2	„	3
„	esposti „	2	„	—
			Totale N.	29

Morti a domicilio.

Anna Feruglio-Rizzi fu Giuseppe, di anni 67, *contadina* — Marina Nobetti, di mesi 7 — Fiorenza Franzolini di Giuseppe, d'anni 5 e mesi 8 — Teresa Pontelli fu Nicolò, d'anni 66, casalinga — Teresa Brisighelli-Tommasi fu Gio. Battista, d'anni 64, possidente — Luigi Salvadori fu Gaspare, d'anni 67, negoziante.

Morti nell'Ospitale civile.

Pietro Presson fu Antonio, d'anni 78, agricoltore — Giacomo Trivio, di mesi 5 — Cristina Mesaglio-Del Zotto fu Gio. Batta, d'anni 46, contadina — Rosa Candido, di mesi 10.

Totale N. 10

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

---

78 **APPENDICE**

NEL MONDO DEGLI INCANTI

— L'interrogatorio è complessivo, e la risposta imbarazzante, almeno in quanto concerne la seconda delle vostre domande. Nondimeno, voglio in qualche modo soddisfarvi. Innanzi tutto, è verissimo che sono un ufficiale, che la vostra perspicacia vi ha fatto meravigliosamente indovinare. Poi, voi non siete *precisamente* mio prigioniero, ed intanto non siete precisamente libero. Io non vi ho punto arrestato... non sono affatto il vostro guardiano... sono il vostro *compagno*, un compagno poco piacevole e di cui vi sarebbe difficile di sbarazzarvi adesso. Spero, d'altronde, che immediatamente dopo il vostro abboccamento con sua Altezza il Reggente, sarete libero della mia compagnia.

— Ma, domandò Raoul, se testè io avesse rifiutato di seguirvi?

— Questo non era mica da temersi con un gentiluomo come il signor cavaliere.

— Senza dubbio; ma, infine, ammettiamo questa improbabile resistenza.

— Ebbene, signor cavaliere, avrei dovuto ricorrere a delle estremità spiacevoli, e mi sarei visto nella deplorevole necessità di appellar mano forte, di procedere al suo arresto, e per questo, far uso di un ordine regio che ho in tasca. Aggiungerò che sono fortunatissimo che le cose abbiano preso diversa piega.

— Signore, disse Raoul, sapete che questa notte ho cenato al Palazzo Reale col Reggente?

— Lo so, signor cavaliere.

— Sapete che Sua Altezza mi trattava piuttosto da amico che da servo?

— So tutto...

— Come dunque ho potuto, in sì poche ore, demeritare al punto di attirare sul mio capo una disgrazia tanto fulminante, e di vedere l'amico della notte scorsa divenire il prigioniero di oggi?

— Non posso rispondere a questa domanda.

— E perchè?

— Perchè ignoro completamente ciò che mi fate l'onore di domandarmi.

— Davvero?

— Ve ne do la mia parola!

Raoul non insistè, e, siccome la serie delle interrogazioni ch'ei poteva dirigere all'Uffiziale era esaurita, conservò il silenzio e s'immerse in tristissime e pochissimo rassicuranti riflessioni, che i nostri lettori indovinano a maraviglia.

La carrozza si fermò.

— Siamo giunti, signor cavaliere, disse l'Uffiziale, compiacetevi di scendere.

Raoul discese, e nel salire la vasta scala del Palazzo Reale, sempre seguito dal suo inevitabile compagno, ei si diceva:

— Così dunque, ecco realizzati i miei sinistri presentimenti! Da dove può venire il colpo che mi coglie, e chi dunque ha volto la folgore contro di me?... Dovrà essere quell'Italiana... quell'Antonia Verdi, la mia misteriosa nemica... Ma fin dove giunge il male? Che cosa ha dessa *appreso*? Che ha dessa rivelato?... Se il Reggente non ha che sospetti, posso ancora cavarmela a furia di audacia!... Ma, se poi sa tutto son perduto!... le porte della Bastiglia si chiuderanno su di me per non aprirsi più...

Raoul e l'Uffiziale giunsero nell'anticamera, che precedeva il gabinetto di lavoro di Filippo d'Orleans. L'Uffiziale disse alcune parole sommessamente all'usciere di servizio, che entrò nel gabinetto e ne uscì quasi subito dicendo:

— Sua Altezza Reale aspetta il signor de la Tremblaye.

Il momento decisivo era giunto. Raoul impose silenzio ai battiti del cuore, sormontò la temuta soglia, la porta si rinchiuse dietro a lui, ed egli si trovò di *faccia* a *faccia* col Reggente.

Questi era in piedi, colle spalle volte al caminetto, sul quale poggiava il gomito. Il fruscio di una veste di seta, che si fè udire dietro al paravento, apprese a Raoul che il Reggente non era solo. Una donna dunque assisteva all'abboccamento del principe con Raoul, ma chi poteva ella essere? Un'amica? Una nemica? Raoul non ebbe il tempo di farsi queste domande o almeno di cercare di scioglierle, mentre appena aveva fatto *due o tre* passi *nel gabinetto*, che il Reggente gli disse con voce nella quale ei credè scorgere una *pungente* ironia:

— Ah! ah! cavaliere de la Tremblaye, mio fedele servo, eccovi dunque.

— Altezza, rispose *Raoul*, con *fermezza*, eccomi come sempre, agli ordini di Vostra Altezza, in qualunque modo questi ordini mi siano trasmessi.

— Indovinate i motivi che mi hanno spinto a farvi venire qui?

— Indovino almeno che le triste previsioni, emesse da me stanotte, in presenza di Vostra Altezza, si sono realizzate più presto eziandio che non avea luogo di temerlo.

— Che intendete dire?

— Intendo che i miei nemici han parlato, e che Vostra Altezza *non* si è ricordata delle sue promesse.

— *Io non dimentico* giammai *signore!* replicò Filippo con alterigia.

— *Frattanto*, disse arditamente Raoul, Vostra Altezza si era degnata promettermi di non prestar mica l'orecchio a delle audaci calunnie, e di non confondere la menzogna colla verità, per plausabile che fosse cotesta menzogna.

— E come sapete dunque, o signore, che accuse si sono inalzate contro di voi?

— E come lo saprei, Altezza? Dappoichè son prigioniero, gli è che sono accusato.

— Ebbene, signore, la miglior prova *che io* mi *ricordo* di *ciò che* ho promesso, si è che ho voluto udirvi prima di condannarvi... ho bramato lasciarvi il potere di convincermi che hanno mentito, e che voi siete stato davvero calunniato...

Raoul non rispose, ed attese. Il suo aspetto morale, in quel momento, potevasi paragonare all'aspetto fisico di un destro schermitore sul terreno. In ambo i casi, la riuscita del combattimento poteva dipendere dal modo col quale il primo colpo, sarebbe dato e parato. Ei stava in guardia, lesto a parare questo primo colpo, se tuttavia il pararlo era possibile.

— Signor de la Tremblaye, gli disse il Reggente, che pensereste voi di un gentiluomo, ammesso nella intrinsichezza del suo principe, e possedendo *tutta la* sua fiducia, il quale si servisse di questa *intrinsichezza* per ingannarlo *nel* modo il più indegno, con delle vergognose commediole, e fargli rappresentare una parte di balordo?

Raoul sentì un brivido passargli in tutto il corpo, dalla punta de' piedi fino alla radice dei capelli. Nulladimeno, ei fè un appello alla sua risoluzione per sopportare questo urto sì forte; alcuna commozione non si lasciò leggere sul suo volto, e rispose:

(Continua).

Matrimoni.

Eugenio Feruglio, fornajo, con Anna Tolone, operaja — Antonio Franzolini, agricoltore, con Maria Turco, casalinga — Giovanni Battista Dinon, possidente, con Gemma Figini, casalinga — Antonio Zamparutto, agente di commercio, con Marianna De Caudido, agiata — Nicola Francescatto, tappezziere, con Angela Umech, sarta — Luigi Masini, fabbro, con Caterina Caruzzi, cuoca.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Battista Bertolini, conduttore tramvia, con Luigia Zuliani, sarta.

Grande Serraglio di belve. In Giardino grande, trovasi visibile un grande Serraglio di belve vive.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 - 11 - 90	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 1
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	759.6	759.7	757.8	755.9
Umido relat.	64	51	36	44
Stato di cielo	misto	misto	misto	coperto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NW	—	N.	NE
Vento (vel. Kilom.	9	0	4	16
Term. centigr.	7.5	10.6	9.2	10.8

Temperatura (massima 10.7 / minima 3.5

Temperatura minima all'aperto 1.9

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 3 pom. del 30 novembre 1890:

Tempo probabile:

Venti settentrionali, pioggia sul versante Sud, e occidentale, nuvoloso altrove.

Il mercato delle sete

Sul finire della settimana si sono potuti notare maggiori velletà di resistenza da parte dei detentori, velleità che ebbero per risultato di portare una miglior stazionarietà nei corsi.

Anche la domanda ha acquistato un po' di estensione e quindi vi era qualche maggior possibilità d'affari.

Come vendite di tutto il periodo settimanale si possono citare lire 46 per greggie belle e sublimi 12|1; e 14|16 per l'esportazione, lire 46 a 44, greggie belle correnti da 9 a 18 denari e lire 47 per bella greggia 8|10.

Nei lavorati le vendite si limitarono a parziali incontri nel *genere secondario*; organzini 18|20 e 20|22 belli correnti da L. 53 a 52 e trame 24|28 pure belle correnti intorno a lire 49.

Nei bozzoli furono conclusi diversi affari sulla base di lire 10 50 a 10 60 rendita quattro; però pretendevasi oggi che fossero più sostenuti.

I cascami restarono calmi. Così il *Sole*.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 29 Novembre 1890.

Venezia	36	16	66	81	82
Bari	57	15	52	18	44
Firenze	51	89	81	8	25
Milano	33	81	13	2	80
Napoli	50	48	8	62	77
Palermo	69	17	86	46	60
Roma	8	88	39	27	11
Torino	5	38	82	28	86

NOTE ARTISTICHE

FALSTAFF

ovvero la nuova opera di Verdi

È positivo; la notizia proclamata ufficialmente, viene dalla fonte più diretta e sicura, dallo stesso illustre maestro.

I particolari, genuini, autentici, sono i seguenti.

Mercoledì, tutta la famiglia del comm. Giulio Ricordi — compreso il genero e la figlia maritata — era invitata a pranzo da Verdi all'*Hôtel Milan*

C'era anche Arrigo Boito. Del pranzo è superfluo parlare; basterà dire che Verdi era di un umore gaio, che mai era sembrato più giovane e più geniale; aveva tutto l'aspetto, il linguaggio, i modi dell'uomo contento, felice.

Bisogna notare altresì che Giulio Ricordi ignorava completamente che Verdi avesse quasi pronta una nuova opera. Il segreto era stato custodito gelosamente: anzi — per custodirlo meglio — Verdi, che di solito per scrivere musica adopera una certa qualità di carta che gli fornisce Ricordi, questa volta se l'era procurata e fatta venire da altra parte.

Allo *champagne*, dunque, mentre tutti erano di eccellente umore, si alzò Boito, e accennando a fare un brindisi, disse:

— Bevo alla salute e ai trionfi del *pancione*!

Sorpresa generale; nessuno capiva a chi volesse alludere Boito. Ricordi era il più meravigliato di tutti.

Allora Boito, replicò:

— Bevo alla salute di Falstaff!

Nuova sorpresa del Ricordi, il quale ancora non capiva.

Ma la signora Giuditta Ricordi, che sedeva di fronte alla signora Giuseppina Verdi, capì, o per meglio dire presentì la rivelazione, e chinandosi all'orecchio della signora Verdi, le chiese:

— Una nuova opera?

E la signora Verdi, più col capo che colle labbra, fece segno di *sì*.

È facile quindi immaginarsi la gioia provata da Ricordi, quando seppe di che si trattava.

Rivelato il segreto, Verdi diede intorno alla sua nuova opera i più ampii particolari, che noi siamo in grado di riassumere, come se gli avessimo raccolti dalla sua stessa bocca.

È lungo tempo — fu già detto altre volte — che Verdi aveva un gran desiderio di comporre un'opera comica; ne aveva sempre cercato invano il soggetto.

Cinque o sei anni addietro, si era fatto comperare da Ricordi tutto il teatro di Goldoni e l'aveva letto e riletto attentamente, ma senza trovare quello che cercava.

L'anno scorso ne parlò ad Arrigo Boito manifestandogli il suo desiderio e il suo rincrescimento per non poter dar sfogo a quella sua idea.

Boito nulla disse; ma lasciato il maestro e tornato a casa, in 48 ore mise insieme di suo capo la tela di un *libretto*, che portò subito al Verdi, il quale ne fu soddisfattissimo.

L'argomento era appunto dato dal Falstaff, il celebre personaggio di Shakspeare, e il Boito ne prese gli elementi per un'opera *intieramente comica*, dai due drammi e dalle tre commedie di Shakspeare, in cui il Falstaff ha parte.

Pare che il libretto sia riuscito benissimo, poichè lo stesso Verdi ebbe a dichiarare che è addirittura un capolavoro, e di tale comicità che fa impressione persino a lui quando sta componendo.

Questa nuova opera di Verdi, ha per protagonista un baritono, ed ha molti altri personaggi; ha bisogno di pochi cori ma scelti, quasi tutti comprimari, 15 uomini e 30 donne al più; e infine delle bambine che ballano.

Verdi disse che ne ha già fatto più di metà e che l'opera sarà completa e finita entro pochi mesi, in modo che andrà in scena alla Scala nella stagione del 1891-9.2

***

A proposito poi di Arrigo Boito, interrogato intorno al *Nerone*, rispose che occupato intorno al libretto del *Falstaff*, che deve essere rappresentato l'anno ventura, aveva creduto suo dovere di lasciar per ora il *Nerone*, volendo concorrere per quanto era in lui al lavoro del *Falstaff* per la parte che riguarda il poeta.

Ma assicurò che il *Nerone* sarà pronto immancabilmente per la stagione successiva, vale a dire per il 1892 93.

Di guisa che le due venture stagioni della Scala, hanno ormai assicurato due avvenimenti artistici di primissimo ordine.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 8595 XVIII.

Avviso.

Il Consiglio amministrativo del Civico Ospitale di Udine ed Istituti annessi ha da rinnovare pel venturo anno 1891 la fornitura e l'acquisto dei generi di vittuaria occorrenti agli ammalati e ricoverati.

Chiunque desidera fornire e vendere uno o più degli articoli indicati nella appiedata tabella, può tosto presentarsi alla Segreteria dei Pii Luoghi, per prendere cognizione delle condizioni e presentare i campioni coll'offerta dei prezzi.

Udine, 26 novembre 1890.

Il Presidente
A. di Prampero

Il Segretario
P. Ferrario

Articoli di vitto.

Carne di manzo	Kh.	18,000
Carne di vitello	»	3,900
Carne di dindio	»	1,200
Pane bianco	»	40,000
Farina di granoturco	»	7,800
Riso nostrano	»	2,700
Gries	»	130
Paste prima qualità	»	600
Paste seconda qualità	»	1,800
Orzo pilato del n. 6 1. qualità	»	2,000
Olio fino d'oliva	»	750
Formaggio dolce	»	1,700
Strutto (*grasso di majale*)	»	130
Burro fresco	»	400
Caffè	»	90
Caffè frank (Cicoria)	»	50
Zucchero bianco	»	150
Zucchero biondo	»	600
Latte	El.	240
Aceto	»	7
Vino nero	»	300
Uova	N.	100,000

Municipio di Moruzzo

Avviso di concorso.

A tutto il 10 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico pel servizio gratuito della generalità degli abitanti di questo Comune cui è fissato l'annuo stipendio di lire 2550, quale medico ed ufficiale sanitario e cent. 40 per ogni vaccinato.

Il Comune è situato in amena e ridente collina, e conta 1708 abitanti, con frazioni poco distanti fra loro e con buone strade.

L'eletto avrà l'obbligo della residenza nel Capoluogo, o nelle frazioni di Modotto e Mazzanins.

L'istanza corredata dai documenti prescritti di Legge dovrà essere prodotta entro il termine suddetto, e l'eletto entrerà in servizio col primo gennaio 1891.

Moruzzo li 22 novembre 1890.

Il Sindaco
L. Mazzantini.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 novembre 1890.

Attivo.

Cassa contanti	L.	37,505.54
Mutui a enti morali	»	8,208,128.80
Prestiti in Conto corrente	»	500,806.56
Prestiti sopra pegno	»	377,209.—
Valori *pubblici*	»	1,725,918.50
Buoni del Tesoro	»	720,000.—
Depositi in conto corrente	»	97,326.84
Ratine interessi da esigere	»	106,972.10
Cambiali in portafoglio	»	501,599.—
Mobili, registri e stampe	»	5,055.05
Debitori diversi	»	15,594.85
Deposito a cauzione	»	539,681.96
Deposito a custodia	»	817,187.04
Somma l'Attivo	L.	8,813,226.43
Spese dell'esercizio	»	57,454.15
Somma Totale	L.	8,870,680.58

Passivo.

Credito dei depositanti ordinari	L.	6,636,212.56
Credito dei depositanti per depositi a piccolo risparmio	»	44,610.50
Simile per interessi	»	198,449.02
Rimanenza pesi e spese	»	18,597.03
Fondo di compensazione per crediti inesigibili	»	5,200.—
Deposit. per dep. a cauzione	»	539,681.95
» » custodia	»	817,187.04
Somma il Passivo	L.	8,261,886.70
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1889	»	498,080.18
Rendite dell'esercizio corrente	»	110,711.75
Somma a pareggio	L.	8,870,680.58

MOVIMENTO DEL RISPARMIO

nel mese di novembre 1890.

Depositi e rimborsi ordinari.

Lib. accesi n. 92 depositi n. 486 p. l. 249,035.62
» estinti » 110 rimborsi » 584 » 275,784.80

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio.

Lib. accesi 28 depositi n. 151 p. l. 2,664.10
» estinti n. 14 rimborsi » 45 p. l. 1,489.84

da primo gennaio a 30 novembre 1890.

Depositi e rimborsi ordinari.

Libr. accesi 1355 depositi n. 8259 p. l. 8,547,894.38
» estinti 948 rimborsi » 6398 » 8,500,145.99

Depositi e rimborsi a *piccolo* risparmio

Libr. accesi 298 depositi n. 2166 per l. 39,191.68
» *estinti 123 rimborsi* » *495* » 18,270.98

Udine 30 novembre 1890.

Il Direttore, A. BONINI.

Operazioni.

La cassa riceve depositi a risparmio all'interesse netto del $3\,^3/_4$, $3\,^1/_2$ %;

e a *piccolo* risparmio (*libretto gratis*) al 4 % netto;

sconta cambiali con tre firme a quattro mesi al $5\,^1/_4$ %;

fa mutui a corpi morali al $5\,^1/_4$ % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

a privati contro ipoteca al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

fa prestiti ai monti di pietà della provincia di Udine;

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da deposito di valori pubblici o contro ipoteca al 5 %;

contro pegno di valori al $4\,^1/_2$ %;

riceve valori a titolo di custodia verso la provvigione del 1 ‰ in ragione d'anno per i depositi non superiori a lire 25,000;

del $^1/_2$ ‰ in ragione d'anno per i depositi oltre le lire 25,000 e fino a lire 100,000;

e del $^1/_4$ ‰ in ragione d'anno per tutti i depositi che oltrepassano la somma di lire 10,0000

Banca Popolare Friulana-Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 novembre 1890.

XVI ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	68,012.21
Effetti scontati	»	2,822,380.24
Antecipazioni contro depositi	»	64,088.90
Valori pubblici	»	698,631.10
Debitori diversi senza spec. class.	»	2,042.02
Debitori in Conto Corr. garantito	»	141,122.87
Riporti	»	93,480.10
Ditte e Banche corrispondenti	»	79,945.41
Agenzia Conto corrente	»	56,871.58
Stabile di proprietà della Banca	»	81,600.—
Depositi a cauzione di Conto C.	»	277,999.50
Depositi a cauzione antecipazioni	»	80,760.04
Depositi a cauzione dei funz.	»	57,000.—
Depositi liberi	»	88,822.75
Totale dell'Attivo	L.	4,568,850.17
Spese d'ordinaria amministrazione . . . L. 24,628.72		
Tasse Governative » 12,897.61	»	37,426.33
	L.	4,596,276.50

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—		
Fondo di riserva » 100,987.84	»	400,987.84
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	»	20,626.98
Depositi a risp. L. 1,085,455.61		
Id. a piccolo risp. » 81,529.12		
Id. Conto C. » 1,682,785.57	»	2,849,770.30
Ditte e Banche corr.	»	658,325.76
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	87,412.87
Azionisti Conto dividendi	»	962.25
Assegni a pagare	»	692.66
Depositanti diversi per depositi a cauzione	»	864,768.54
Detti a cauzione dei funzionari	»	57,000.—
Detti liberi	»	88,822.75
Totale del passivo	L.	4,453,799.34
Utili lordi depurati dagl'interessi pas. a tutt'oggi L. 109,703.27		
Risconto e saldo utili eser. precedente . . . » 32,773.89	»	142,477.16
		4,596,276.50

Il Vice-Presidente
Marcotti ing. Raimondo

Il Sindaco
A. Mauroner

Il Direttore
Omero Locatelli

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 28

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	92.83	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	95.—	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fino apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 1 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2	1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	5	—	—.—	—.—	123.80	124.—
Francia	3	—	100.	101 1/4	—.—	—.—
Belgio	3	1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5	—	25.24	25.30	25.26	25.31
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	6	—	222.—	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	223 1/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro gerente respons.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant
» 4.40 ant.	omnibus	» 9.00 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.14 ant.	diretto	» 2.05 p.	» 10.50 ant.	omnibus	» 3.05 p.
» 1.20 pom	omnibus	» 6.20 p.	» 2.15 p.	diretto	» 6.05 p.
» 5.30 »	omnibus	» 10.30 p.	» 4.05 »	misto	» 11.55 p.
» 8.08 »	diretto	» 10.15 p.	» 10.10 »	omnibus	» 2.20 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.30 ant.	diretto	» 9.58 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.35 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.05 p.
» 5.16 p.	diretto	» 7.08 p.	» 4.40 p.	omnib.	» 7.17 p.
» 5.50 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 6.24 p.	diretto	» 7.59 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.45 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.10 ant.	omnib.	ore 11.57 an
» 7.51 ant.	omnib.	» 11.19 ant.	» 8.— ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 3.40 p.	misto	» 7.32 p.	» 4.40 p.	misto	» 7.45 p.
» 5.20 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 9.— p.	omnibus	» 1.15 »
» 11.10 ant.	misto(*)	» 8.2 p.	» 2.45 p.	misto (*)	» 4.20 »
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.28 an
» 9.— ant.	»	» 9.31 »	» 9.45 »	»	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 p.	»	» 12.50 p.
» 3.30 p.	omnibus	» 3.58 p.	» 4.27 p.	omnibus	» 4.54 p.
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 p.	»	» 8.48 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.48 ant.	omnibus	ore 9.47 ant.	ore 6.42 ant.	omnibus	ore 2.55 ant.
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.22 p.	misto	» 3.18 p
» 5.24 »	misto	» 7.38 p.	» 5.04 p.	»	» 7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 Da Venezia arrivo 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco (*) si ferma a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 8.20 ant.	Staz. Ferr.	ore 10.— ant.	ore 7.20 ant.	Staz. Ferr.	ore 8.57 an.
» 11.36 »	P. Gem.	» 1.— p.	» 11.— »	id.	» 1.10 p
» 2.36 p.	P. Gem.	» 4.— p.	» 2.— p.	Staz. Gem.	» 3.20 »
» 6.— »	Staz. Ferr.	» 7.44 p.	» 5.— »	Staz. Ferr.	» 6.36 »

Udine 1890. — Tip. Marco Bardusco